Venerdì 29 Dicembre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 309.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

EMIGRAZIONE DALLE CAMPAGNE

Sue cause materiali e morali

Nell'ottobre di quest'anno davanti alla *Royal Statistical Society* venne fatta una comunicazione assai importante dal noto economista Longstaff intorno alla progrediente diminuzione delle popolazioni nelle campagne, e alle sue cause.

Tale comunicazione, corredata di cifre, di considerazioni, di raffronti, merita di essere riassunta perchè, quantunque i dati più abbondanti riflettano specialmente l'Inghilterra, ve ne sono pure di relativi ad altri paesi, e le conclusioni poi sono applicabili non ad una soltanto ma a tutte le nazioni.

L'autore premise alle statistiche alcune osservazioni d'indole generale onde renderle, *come dicono gli inglesi, statistiche vitali,* ossia non semplici numeri, ma *numeri* espressivi ed istruttivi.

***

Anzitutto quando si studiano le popolazioni delle campagne, conviene distinguerle nei loro diversi elementi; i rurali propriamente detti da una parte e gli esercenti mestieri vari, abitanti le campagne, che dei primi sono i fornitori, dall'altra, poi i cittadini che soggiornano anche buona parte dell'anno nelle campagne, ma che di rurale non hanno che il domicilio.

Vi sono poi degli Stati in cui la popolazione resta stazionaria e che anche diminuisce, ma tale fatto avendo carattere generale non deve totalmente venir attribuito a diminuzione o a sosta delle *popolazioni rurali. Così ad esempio* in Francia nel censimento del 1891, su 87 dipartimenti 55 *videro diminuire* i loro abitanti di 350,000 anime, ma la diminuzione fu equalmente distribuita nelle città e nelle campagne — quello adunque non fu un fenomeno di spopolazione rurale. All'incontro su altri 32 dipartimenti in cui la popolazione aumentò di 523,000 abitanti, se ne riscontrarono 7 nei quali la popolazione rurale subì una sensibile diminuzione.

D'altronde il fenomeno della notevole diminuzione delle popolazioni rurali si avvertì anche nelle nazioni, in cui la popolazione complessivamente aumentò come ad esempio in Inghilterra, in Germania, in Austria ecc. e fuori d'Europa negli Stati Uniti, nella Nuova *Galles del Sud, in Argentina, ecc.*

***

Con tavole statistiche precise e numerose — di cui facciamo grazia ai nostri lettori — il Longstaff provò che quasi dovunque negli ultimi anni avvenne numerosa emigrazione dai centri rurali. Ma quali ne furono le cause?

Il fenomeno non va certo attribuito alla razza, perchè avvertito tra i Celti, come tra gli Anglosassoni, tra i Latini come tra i Teutoni. Nè può ascriversi *alla forma di governo: non la repubblica,* non l'assolutismo militare, non la monarchia costituzionale ne vanno infatti immuni. Ma neppure il sistema finanziario provoca tale fatto, perchè il sistema finanziario che vige in Francia è diverso dall'inglese, e questo da quello degli Stati Uniti, e via dicendo.

Le cause del fenomeno sono varie e l'autore le distingue in due gruppi: cause sentimentali e predisponenti, cause economiche e determinanti.

***

La causa di sentimento sta in ciò che ai veri campagnuoli la campagna non produce nessuna compiacenza, nè diletto. Il cittadino che vive nelle vie strette di una città priva d'aria, d'orizzonte, di verdura — il letterato che cerca l'ispirazione dalla natura, — il padre inquieto pei figliuoli di cagionevole salute o di tardo sviluppo, tutte queste categorie di persone trovano nei liberi campi una quantità di vantaggi, o di gioie provate o sperate.

Il contadino invece che chiede ai campi il suo pane, non li ama che per questo e in proporzione di questo. E *quindi abbandona i campi se non gli* producono in modo da soddisfare ai suoi *bisogni,* e spera poter altrove vivere meglio.

L'esodo dalle campagne nelle città è un fenomeno vecchio quanto il mondo, ed è anzi una forma di civilizzazione, specie in occidente, e mai fu sensibile come oggigiorno in cui la campagna è così poco produttiva e la città al contrario più abbondante di promesse — troppo spesso illusorie — pel lavoratore.

***

Sotto il punto di vista economico la causa dell'emigrazione sta nella concorrenza degli altri paesi, particolarmente al di là dei mari, e nella più completa conoscenza che il contadino ha delle risorse del nuovo mondo. Sessanta anni or sono, per emigrare in lontane regioni ci volevano eccezionali motivi, oggi i contadini emigrano a migliaia e migliaia. *I giornali e i libri a* buon mercato, la posta a pochi centesimi, *i volgarizzatori e strombazzatori* di notizie — troppe volte false ed *interessate — inducono l'agricoltore* ad abbandonare la terra natia in cerca di miglior fortuna.

D'altronde il progresso della meccanica agraria rende meno sensibile la spopolazione rurale anche là dove è più intensa — e così i rurali più arditi emigrano in lontane plaghe in cerca di terre vergini e più produttive e i pusilli emigrano nelle città in cerca di quel lavoro che nelle campagne è meno compensato.

Però, conclude l'autore, il fenomeno di cui si parla potrà essere deplorato, ma, non può venir impedito, è ineluttabile; può essere difficultato, ma non tolto.

E perciò è opera doverosa dei governi dirigere tale movimento delle popolazioni rurali, proteggerlo contro le ingordigie degli speculatori, *prevenire* per quanto possibile i tristi effetti di *fallaci promesse, abbandonando però ogni* sistema di disposizioni restrittive *che a nulla approderebbero contro il* « fatale andare ».

Le ultime notizie della Sicilia

Fermento a Butera e Balestrate — Una signora uccisa — Provvedimenti del Governo — L'opera di Crispi.

Caltanisetta 28 — Stamane, da Ravanusa, sono partiti armati 400 ascritti al Fascio dei lavoratori per recarsi al feudo di Suormarchese nel territorio di Butera, per estirpare l'erba liquorizia, minacciando il fuoco alle case coloniche.

Da Caltanisetta è partita mezza compagnia di fanteria.

Il feudo è tenuto da Babella Sillitti da Ravanusa, ed è proprietà del principe di Trabia.

Palermo 28 — Giunse notizia di un grave fermento a Balestrate.

Ieri si è divulgato in paese che il sindaco fosse dimissionario. Le donne, armate di randelli, improvvisarono dimostrazioni di gioia e chiesero telegraficamente la conferma della notizia a questa Prefettura.

Più tardi si sparse la voce che durante *la notte fosse stata assalita* la casa del sindaco. I suoi partigiani e parenti *vi si chiusero* per *difendersi.*

Verso le 10 e 30 vi fu uno scambio innocuo di fucilate. La signora Grazia Danna, madre del tesoriere comunale, sentendo i colpi, si armò di pistola per correre nella casa del sindaco per difendervi il figlio.

Disgrazia volle che l'arma scattasse ferendola all'inguine. La poveretta moriva istantaneamente.

Roma 28 — Le *notizie dalla Sicilia* sono oggi migliori. La calma si estende a tutta l'isola. A Palermo la tranquillità è tale che lascia credere che nulla avverrà.

L'opera tranquillizzante dell'on. Crispi sembra assicurata.

Stamane, durante la firma dei decreti, il re chiese minute informazioni sulle condizioni della Sicilia, esprimendo fiducia che presto siano appianate le difficoltà.

Ha *conferito* poi lungamente con Crispi sullo stesso argomento.

Si smentisce la notizia che sia stato ordinato l'arresto dei presidenti dei Fasci. La notizia fu diffusa a scopo di allarmare. I ministri Boselli e Sonnino studiano progetti per alleviare *le* popolazioni povere della Sicilia.

È probabile che Crispi stasera o domani si rechi a Napoli, e nei primi di *gennaio in Sicilia, consentendolo* le condizioni della politica.

MUTAMENTI MINISTERIALI

Telegrafano da Torino alla *Tribuna:*

« Ho fondato motivo di ritenere insussistente la notizia che l'on. Brin stia organizzando — per conto dell'on. Zanardelli che rimarrebbe a Brescia — l'opposizione contro il ministero alla riapertura della Camera.

« Mie informazioni farebbero ritenere più probabile prima del 25 gennaio una sorpresa che *potrebbe* consistere *in* una modificazione ministeriale, nel senso di *basare l'indirizzo finanziario* essenzialmente *sulle economie,* anzichè sulle imposte, essendo Crispi e la maggioranza dei ministri impensieriti dell'accoglienza ostile nel paese. »

Viceversa poi la *Gazzetta di Venezia* contiene nel numero d'oggi il seguente telegramma da Roma, 28:

« Smentite recisamente le notizie di modificazioni ministeriali su base di altro programma finanziario. Per mostrarvi la falsità della notizia, vi dirò che l'on. Sonnino non ha ancora formulato il programma finanziario, che presenterà al Consiglio dei ministri il 7 gennaio. »

Il Vaticano e il Ministero Crispi

Mandano da Roma alla *Gazzetta Piemontese:*

« Si è detto in questi giorni che il Vaticano aveva *ordinato* ai *giornali* dipendenti di tenere un contegno benevolo verso il Ministero Crispi. La notizia non è vera. Ammaestrati dal passato, in Vaticano si tenne consiglio sulla condotta da tenere di fronte al *nuovo Ministero,* e la *decisione* fu questa:

1. Che nulla si dovesse mutare nella condotta politica della Santa Sede verso il Governo italiano;

2. Che fosse prudente di tenere una politica oculata, attiva e prudente, e di tener d'occhio gli atti del *Governo;*

3. Che però era conveniente che gli atti e il *linguaggio* della Santa *Sede* e dei giornali fosse tale da non fornire pretesti al Ministero per dire o fare qualche cosa *contro* il *Vaticano.* »

AD ANGOULÊME

Quando, dopo lo scoppio d'indignazione, il popolo d'Italia ebbe promessa che giustizia, serena e rigida giustizia, sarebbe stata fatta, la calma rientrò negli animi, le bandiere abbrunate non sventolarono più, le voci d'odio mancarono a poco a poco.

Non fu la dubbia vittoria diplomatica, non l'accettata dimissione del Sindaco, non la chiusura fulminea dell'incidente, che determinarono l'assopimento dei propositi di vendetta. Fu, invece, la speranza che i giudici *popolari di Francia* avrebbero fatto senza preconcetti, senza *paura, senza secondo fine, il loro dovere.*

Ed ora ad Angoulême il triste processo *si va svolgendo.* Se la nostra speranza, se la nostra fiducia venisse delusa, che delusione amara!

No. Aspettiamo che il capo dei giurati pronunzi il verdetto. Fino allora ogni parola sarebbe imprudente ed indelicata.

Aspettiamo che, per l'onore di Francia serena e rigida giustizia sia fatta.

Il diritto al lavoro in Svizzera

Dacchè la Svizzera concesse al popolo il diritto d'iniziativa in materia di legislazione, il socialismo vi fa rapidi progressi, che cominciano a impensierire i fautori e *patrocinatori stessi* di quella concessione.

Per prima cosa si domandò che venga sancito per legge il « diritto al lavoro »; e *le 50,000 firme,* necessarie a far ammettere la votazione a suffragio universale, si raccolsero, come si può comprendere, molto facilmente, di guisa che debbono le Camere sottoporre all'approvazione *popolare il quesito al quale* già si prevede più che favorevole lo scrutinio.

« Ma, come si farà ad applicare questo nuovo principio costituzionale? — osserva a ragione il *Précurseur.* — Con fondare opifici e cantieri nazionali, come nel 1848-49 in Francia? Tutti ricorderanno la fine miseranda che essi ebbero. Si può giurare, del resto, che neppure coloro i quali chiesero il diritto al lavoro, sanno meglio di noi come si potrà applicare. »

Ora si presenta un'altra petizione, *alla quale si stanno raccogliendo le firme* volute, in tutta l'estensione della *Confederazione;* petizione con la quale si pretende che lo Stato provveda alla gratuità della cura medica e delle me-

---

APPENDICE DEL *FRIULI*

UNA QUESTIONE EDUCATIVA

IL CANTO CORALE

L'Italia vien chiamata la *terra del canto,* perchè probabilmente fu tale una volta. I vari tentativi che si son fatti e che tuttora si stanno facendo nelle varie città per istituire delle scuole di canto corale, l'incertezza, solito appannaggio delle istituzioni dalle poco ben fondate basi, nel metodo d'insegnamento, e la disposizione ministeriale che ha reso obbligatorio lo studio del canto corale nelle scuole elementari, dimostrano ad oltranza che non lo è, ma che piuttosto cerca di diventarlo.

Questi risvegli artistici son degni della miglior accoglienza, come quelli che cercano di attuare il fine supremo di ogni genere di musica, ormai bastantemente compreso dalla parte meno gretta della nostra società, che è l'educazione del popolo e il progresso civile.

In Italia, più che altrove, siamo ancora lontani da questo ideale di progresso artistico e sociale; in Friuli poi, lontanissimi.

Ed è perciò che, associandomi a quanto esposero tempo fa in un giornale cittadino due egregi signori, credo opportuno di richiamare l'attenzione dei lettori sulla mancanza in Udine di qualsiasi organizzazione destinata allo sviluppo collettivo dell'insegnamento del canto corale.

È opinione generale che le poco liete condizioni *in* cui versa oggi il teatro *lirico (non parliamo della musica sacra la quale si fonda sul canto corale* più che su ogni altra cosa) si debbano principalmente imputare alla decadenza del canto corale.

Nei tempi antichi, quando gli uomini in ogni loro cosa si scostavano meno dalle leggi di natura, di quelle che facciano ora, l'arte del canto era assai più coltivata e più apprezzata.

È difatti il canto, a preferenza del suono, più conforme alla natura umana, e perciò più perfetto, come dicono i teorici; si potrà quindi chiamare un progresso dell'arte il trascurare *lo studio* del più grande, del più perfetto di tutti gli istrumenti, come è detta la voce umana, di quell'organo insomma, continuano i *retorici,* le canne del quale vibrano per impulso *direttissimo del cuore?*

Lo studio dei vari istrumenti non dovrebbe essere scompagnato da quello del canto.

Siamo ben lungi con ciò dal lamentare lo sviluppo grandissimo fatto ai tempi nostri dall'orchestra e dal teatro; deploriamo piuttosto che questo sviluppo abbia soppiantato l'educazione della voce umana e sovvertito il gusto artistico negli italiani.

In Germania, ove non è impossibile di trovare un paesello di due o tre mila abitanti, senza il teatro, la musica si *intende e si scrive meglio che da noi.*

Non è difficile, venendo in un campo più *pratico, rintracciare le cause di questa* decadenza nello studio del canto: cause *che derivano* in gran parte, com'è naturale, dal metodo tenuto nell'insegnarlo.

Ai maestri, usciti dalle scuole normali *con qualche cognizione musicale molto semplice o superficiale,* è posto dinnanzi *un programma che non possono svolgere* completamente; perciò non trovano miglior partito di quello d'insegnare ad orecchio ai loro alunni qualche canzonetta.

La mancanza di una lunga esercitazione della voce, con scale, solfeggi ecc., come gli sbalzi violenti da note troppo acute a note troppo basse, conseguenze l'una e l'altra dell'apprendere a cantare canzonette ad orecchio, determinano un pervertimento, negli alunni, degli organi vocali.

Inoltre, non si suol dare comunemente all'importantissimo studio della scala, *tutta la considerazione* che si conviene; ed ove manchi una esatta *cognizione* della *scala, si perde il senso* della perfetta intonazione, con detrimento gravissimo del gusto musicale.

In ogni esecuzione, ove abbiano parte cantori educati a questa scuola, che per meglio dire è la negazione di qualsiasi scuola, i difetti e le imperfezioni sopra accennate si fanno sentire anche da coloro che nel giudicare non possono trar profitto che dal buon gusto.

Un bravo maestro invece, che possieda assai bene la materia che deve insegnare, e che sia intimamente convinto della bontà del suo metodo, qualunque esso sia, con frequenti e dili*genti esercizii di intonazione, di emissione* di voce e di espressione, otterrà *nei suoi alunni,* in breve tempo, dei meravigliosi risultati. Non occorre dire che tali requisiti non si possono trovare che in un vero maestro di canto, e *specialista* per il canto, e non in quelli, dei quali ve n'è pur sì gran numero, che con la stessa disinvoltura con cui insegnano il violino, l'organo, il francese, l'armonia, ecc., saprebbero anche dare dei preziosi consigli in materia di ostetricia.

Nè ragioni di pubblica economia, in questi tempi di *continue grettezze* amministrative, nei quali l'istruzione popolare in genere è piuttosto sulla bocca di tutti che sulla strada di attuarsi nel modo che le esigenze sociali giustamente richiederebbero, si potrebbero opportunamente opporre all'istituzione di una *scuola di canto corale.*

Esiste nella nostra città una scuola *d'istrumenti ad arco,* esiste una scuola d'istrumenti a fiato, nelle quali, oltre all'emolumento a chi comparte l'insegnamento, la pubblica amministrazione deve provvedere anche ai varii istrumenti; *e non esiste una scuola corale* ove per istrumenti non sarebbe bisogno di spendere.

Non è tempo ora di considerare la questione se nell'istruire i giovinetti nel canto si debba o non si debba ammettere l'istrumento accompagnatore; questione oziosa e priva d'importanza per coloro che conoscono l'arte del canto.

Si potrà concedere *che la percezione* dell'armonia venga accresciuta nei cantori *dall'unione dell'accompagnamento* alle loro voci; ma non si potrà ammet*tere invece che lo strumento debba* essere primo e necessario mezzo per lo sviluppo di quella facoltà.

Sino a che non sarà agevole agli alunni il rintracciare da per se stessi i varii intervalli, fondandosi sul loro orecchio e non sull'istrumento accompagnatore, e nella scala, della quale si deve richiedere la perfetta conoscenza, non si avranno dei buoni cantori, ma degli orecchianti.

Con tutto ciò non sarebbe da ricusare al maestro l'aiuto di un piccolo *harmonium;* ma l'uso ne *dovrebbe* essere limitato alle prove d'assieme.

Ora, è possibile che un piccolo harmonium abbia a rovinare il Comune di Udine?

Verona per la scuola d'archi, per la Banda e per la scuola corale, spende 24 mila lire all'anno; Vicenza ne spende 19,540; e perchè Udine deve spenderne soltanto 12 mila ed esser priva della scuola corale?

Gli effetti della mancanza di questa scuola, come fu già osservato da altro giornale cittadino nel 24 ottobre passato, si fanno sentire assai di frequente nella stagione dell'Opera, specialmente nel caso di qualsiasi esecuzione in cui le voci umane non siano escluse.

Tenga il Municipio di Udine, nel giudicare queste *nostre osservazioni* e questi nostri *desideri,* quel modo che crederà *opportuno;* a noi basti per ora averli esposti, nella fiducia che l'istituzione di cui s'è discorso in questo scritto, e della quale appena di volo si sono accennati gli scopi ed i vantaggi, sia presa nella considerazione che essa stessa, le esigenze della nostra città, e quelle dell'arte musicale richiedono.

Udine, dicembre 1893.

Walter

dicino, ossia del servizio medico farmaceutico, per tutti i cittadini svizzeri, senza distinzione. Per far fronte alla non lieve spesa che ne deriverebbe allo Stato, si propose l'introduzione del monopolio dei tabacchi.

È probabile che anche questa petizione oltrepassi il numero legale di firme.

Uno spazzino di spirito

Alcune sere *or sono — narra* il *Figaro* di Parigi — si dava il *Tannhauser* al teatro dell'Opera di Madrid, e la sala era brillantissima.

Al principio del primo atto, un individuo senza cravatta, con un cappello in mano e un mantello usato sulle spalle, traversò il corridoio centrale dell'orchestra, e venne a sedersi nella prima poltrona della quarta fila.

Là, sdraiato sul velluto, cominciò a squadrare i suoi vicini, poi a volgere i suoi sguardi dal soffitto al boccascena. Infine, voltando la schiena al teatro, contemplò i palchi e le poltrone con degli occhi dove si leggeva non si sa se più sbalordimento o curiosità.

Gli *spettatori, dapprima indisposti* da queste mosse e da questa attitudine sospetta, finirono coll'aver paura. La parola « bomba » circolò nella sala.

Il prefetto stesso di Madrid, che era allo spettacolo, non era senza preoccupazione; così che appena finito l'atto, discese nell'orchestra, e, interpellando questo strano « abbonato » :

— Che fate voi qui — disse — con un tal contegno? E perchè questa pantomima sospetta?

— Signore — rispose quell'uomo tranquillamente — io sono spazzino nella Chiesa di S. Francesco... Ho preso la mia settimana. Non avendo mai vista l'Opera, mi sono preso il gusto di comperare *un biglietto per le poltrone*... Oh, è molto bello qui da voi.... Ritornerò!....

Tableau!!

Libere ingiurie in libero Stato

Nel Cantone di Zurigo si può impunemente dare ad un funzionario del somaro e del testa di... bue.

I nomi dei quadrupedi applicati agli individui, non costituiscono un'offesa. Così ha deciso la Corte di Appello, condannando alle spese del processo un conduttore di treno, il quale aveva sporto querela contro un viaggiatore che lo aveva gratificato di quei... titoli.

I DESIDERI
del Commercio e dell'Industria

La Giunta Centrale della Confederazione Generale delle Società italiane fra industriali, commercianti ed esercenti ha consegnato all'on. Crispi e all'on. Boselli la relazione del Congresso tenuto a Milano nei giorni 13, 14, 15 novembre decorso, insieme alle deliberazioni prese nel Congresso medesimo.

Nel presentare *gli* ordini del giorno non omise avvertire, che una ragguardevole minoranza del Congresso rafforzata dalle decisioni dell'importante Confederazione degli *esercenti di Milano*, deliberò *l'abolizione dei privilegi accordati alle Cooperative* di consumo ed interno *al Dazio Consumo* affermò il dovere che incombe ai Comuni ed al Governo di abolire questa tassa *che colpisce le industrie italiane e che aggrava specialmente numerose famiglie povere della Penisola.*

La Giunta Centrale dichiarò che la maggioranza del Congresso ammetteva il principio degli *abolizionisti*, ma nell'intento di vedere accolte tutte le domande *mosse dalla* Confederazione Generale « perchè urgenti ed opportune » limitò i diritti degli industriali, commercianti ed esercenti d'Italia alle proposte per ottenere:

1. Che i privilegi accordati alle Cooperative siano dati *alle sole* che reclutano *nulla tenenti* e che limitano la vendita ai *soli soci e per generi di prima necessità.*

2. Che tutti i circoli o ritrovi che consumano generi sottoposti a tasse, siano equiparati agli altri esercizi pubblici *soltanto nella parte che riguarda le imposte.*

3. Che sia modificato l'at. 27 della legge 27 agosto 1870 e con legge speciale siano obbligati i comuni a rifondere, in ogni anno, non meno della metà del Dazio Consumo pagato sui combustibili e sulle materie prime, « per uso delle industrie esercitate entro le cinte daziarie »; che la somma da rimborsarsi mai non oltrepassi la metà del Dazio annuale pagato nell'ultimo quinquennio, soggetto alle disposizioni delle leggi attuali, od eventualmente quella minor somma che risulti pagata da « Ineccezionabili documenti » da esibirsi alla Amministrazione daziaria.

4. Che non ammettendo il progresso dei tempi restrizioni alla libertà commerciale sia tolta la facoltà data ai comuni di applicare il « calmiere » che oggi si adopera, nei piccoli comuni, « come arma elettorale ».

5. Che riconosciuto « al pari dei fondi e dei fabbricati » *come proprietà l'avviamento delle aziende commerciali e industriali*, sia modificata la legge sull'espropriazione 28 giugno 1865:

a) ammettendo a favore dei conduttori delle aziende una identità per le spese inerenti al trasloco e per la perdita dell'avviamento;

b) concedendo per lo sfratto un preavviso di 6 mesi.

6. Che il Parlamento ad ogni opportunità richiami il Governo all'osservanza delle leggi statuarie che « vietano di imporre od inasprire tributi » *per semplice Decreto Reale.*

7. Che la Camera respinga l'inconsulto ed incostituzionale decreto reale *per il pagamento dei Dazi in oro.*

8. Che per la rivalsa degli esercenti contro gli adulteratori delle sostanze alimentari, per giovare non solo alla pubblica igiene, ma alla moralità commerciale ed all'accredito dei prodotti locali, sia applicata rigorosamente la legge a riguardo dei laboratori municipali nei centri di popolazione oltre i 20 mila abitanti:

che questi laboratori siano obbligati (previo pagamento) a fare analisi « anche per ragione commerciale ».

che si obblighino i piccoli comuni ad unirsi in consorzio per lo scopo accennato;

che sia compilato in proposito un regolamento al quale « sia chiamata a cooperare la Confederazione generale ».

9. Che sia, senza ulteriore ritardo, tolta ogni concorrenza del lavoro carcerario al lavoro libero.

La Presidenza inoltre espose come il Congresso di Milano ritenuta l'urgenza di istituire « un potente credito agrario atto a dare incremento ad una razionale cultura » e di formare « una legge agraria » che manca di fronte a quella generale idraulica deliberò di promuovere nei primi del 1894 » un Congresso di tutte le Società allo scopo competenti », per indurre così Governo e Parlamento a provvedere a questi due grandi fattori dell'economia nazionale.

Rimise inoltre all'ordinario Congresso 1894 gli studi per le opportune riforme alla legge sulle « Camere di commercio » ed a quella « sull'imposta di ricchezza mobile » invitando le Società Federate a presentare i relativi studi e proposte.

La Giunta Centrale rappresentata dai signori on. Marchese Ginori Carlo, presidente; Persiani Temistocle, segretario; Cantoni Vittorio, economo; alle ore 10 ant. era ricevuta dal ministro on. Boselli che per oltre un'ora s'intrattenne a ragionare sulle questioni che porgeva la Giunta a tutela delle Ind. e Comm. Italiani. Il ministro ascoltò attentamente l'esposizione fatta dal marchese Ginori sia della costituzione della Gen. Confederazione, sia dei temi discussi e delle conclusioni prese nel Congresso di Milano. Ebbe parole rassicuranti il suo appoggio per tutte le questioni che specificatamente presentavano per ordine i componenti la Presidenza della Giunta Centrale: solo eccepì che « la Commis- « sione senatoriale aveva deliberato già « sulla costituzionalità del Decreto Reale « pel pagamento dei dazi in oro » — ed alle pratiche osservazioni dell'on. Ginori e del Persiani rispose « che ragioni gravissime impedivano revocare il Decreto Reale ». Il ministro volle l'assicurazione che la Giunta avrebbe ripetuto queste utili interviste lieto « se poteva dagli altri componenti il Governo e dal Parlamento » ottenere quanto riconosceva opportuno ed urgente accordare alle industrie, al commercio, all'agricoltura italiana.

S. E. il Presidente dei Ministri nell'intervallo fra una chiamata a Corte e l'obbligo di essere in Parlamento, alle 14 ore seppe trovare tempo d'ascoltare nella sua casa in via Gregoriana i rappresentanti della Giunta Centrale, coi quali per oltre 30 minuti si trattenne « *come a famigliare colloquio* ».

Promise subito studiare gli utili temi e le conclusioni prese nel congresso di Milano, e salutando cortesemente i membri della Giunta disse: « per ottenere facilitazioni alle industrie, ai commerci « ed all'agricoltura, è *urgente — ed a-* « *mor di patria lo esige* — che il Paese « si prepari ad una severa politica fi- « nanziaria, ed accennò in parte quale « fosse il programma del nuovo Mini- « stero ».

E ripetè che avrebbe subito studiato le proposte che venivano a lui presentate, augurando che l'opera della Confederazione contribuisca a migliorare le condizioni economiche del Paese.

Esposizioni riunite in Milano 1894

Il gruppo delle Arti grafiche ed affini e di pubblicità alle Esposizioni di Milano.

Per iniziativa di quattro benemeriti sodalizi milanesi e cioè: *La Società italiana degli autori. L'Associazione tipografico-libraria italiana, L'unione tipografica milanese e l'Associazione lombarda dei giornalisti*, il gruppo delle Arti grafiche ed affini (concorso nazionale) e della pubblicità (internazionale per il giornalismo) troverà la sua oggettiva esplicazione nelle Esposizioni riunite del 1894 a Milano.

Il pubblico, di cui molta parte è ancora all'oscuro del come funzionano le macchine, non potrà non interessarsi, quando gli sarà posto sott'occhio il modo con cui viene fabbricato il libro, composto il giornale e preparate le materie prime.

Nella galleria assegnata a questa sezione si vedranno in azione le fonderie di caratteri, l'officina di stereotipia e galvanotipia, la tipografia colle sue macchine a reazione e rotative e tutto ciò insomma che è lavoro materiale per i prodotti suaccennati.

Il gruppo intero è diviso in quattro categorie: *Degli autori e dei diritti d'autore — Degli editori e dei librai — Dei tipografi, dei litografi e delle arti affini — Dei giornalisti.* La *prima* ha lo scopo di dimostrare, con una esposizione completa, il cammino fatto dalle leggi e dai trattati dei diversi paesi, nel regolare l'esercizio della proprietà letteraria ed artistica.

La *seconda* di persuadere dell'importanza di editori e librai, nella propaganda delle opere e dell'efficacia dell'azione intermediaria fra autore, tipografo e pubblico.

La *terza* di dar saggi dell'industria tipografica e di quelle che le sono affini, per constatarne il progresso e lo sviluppo continuo.

La *quarta* infine, di rispecchiare nel moto ascendente del giornalismo universale, la sua potenza nella costituzione civile della società e di offrir ogni mezzo agli italiani, nel confronto con quello straniero, di migliorare il giornalismo proprio e di emulare i paesi che sono a capo, in proposito, del mondo. I preziosi elementi che radunerà questa categoria, contribuiranno a far apprezzare, dal pubblico, le fasi attraverso cui passò il giornale, i mezzi coi quali combatte, si espande e a spianargli la via onde riesca perfetto strumento di civiltà.

La Galleria destinata a tutto ciò, sorgerà in linea retta, a destra dell'ottagono centrale ed avrà disponibile un'area di *quattro mila* metri quadrati.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1378) Trovasi in Udine Michele Steno, ambasciatore della Repubblica di Venezia.

×

Un pensiero al giorno.

Nelle situazioni difficili le donne dicono per istinto il contrario di ciò che pensano.

×

Cognizioni utili.

Oggi un consiglio igienico. Nell'epistassi (*sangue di naso*), se avviene per causa accidentale, in un individuo robusto, non è necessario alcuno speciale trattamento. L'applicazione di compresse fredde sulla fronte e sul naso, l'aspirazione di un poco di acqua e aceto, il tenere le braccia alzate sulla testa, sono mezzi volgari ma da lungo tempo tenuti in pregio bene a ragione, perchè talora riescono a frenare emorragie di una certa imponenza.

Se l'individuo è debole, se l'epistassi è abbondante, e se si ripete con molta frequenza in modo che possa indebolire l'infermo, fa mestieri ricorrere all'arte del medico, perchè ne intraprenda la cura, essendo varie e di diversa gravità le malattie che possono essere causa di quest' incomodo.

×

La sfinge. Sciarada.

Nice all'amante un dì così parlava:
No, che il *secondo* rompere non voglio,
S'anco un *primiero* mi donasse il soglio;
Piuttosto vo' campar tutta la vita
A far scorrer l'*intiero* colle dita.

Spiegazione del monoverbo precedente.
DEBITI (*debiti*)

×

Per finire.
Alla Corte d'Assise.
— Accusato, avete nulla da aggiungere?
— Presidente, una sola parola! Ricordatevi, venti anni fa, in provincia: voi eravate giudice io accusato di truffa... Abbiamo esordito insieme!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Cominciata male e finita bene

Pordenone, 28 dicembre

Oggi, poco prima delle 16, dal corso Garibaldi, veniva giù verso la piazza Cavour, un cavallo attaccato ad un carretto; e quando fu di fronte all'albergo della *Stella d'oro*, s'impaurì, non si sa di che cosa, e, togliendo la mano al suo guidatore, si dava a corsa precipitosa.

Intanto dalla via provinciale, verso la piazza suddetta, veniva avanti un carro, carico di balle di cotone, tirato da due buoi e da due armente. Proprio lì, di fronte la casa Caciti, il cavallo cozza contro una di queste, e stramazza. L'uomo che era sul carretto, dall'urto, viene sbalzato fra i bovini, ma presto si rialza affatto incolume. Il cavallo, dopo qualche sforzo, giunge anch'esso a rizzarsi, e tenta continuare la sua corsa sfrenata; però è subito fermato.

Una delle armente s'era impigliata nei finimenti. La gente accorsa ve la sbarazza; e allora, con l'altra, entrambi impaurite, scappano furiosamente, buttano a terra il signor Pietro Bellotto, che non fu in tempo di porsi in salvo, spiccano un salto sovr'esso senza toccarlo, e vengono fermate all'imboccatura del vicolo *Brusafiera*.

Il signor Bellotto, che è una persona piuttosto attempata e greve, ebbe per fortuna a cavarsela con un po', anzi con molta, paura.

Come vedete, fu una vera ventura se non si hanno a lamentare disgrazie. E chi sa che cosa mai sarebbe accaduto di triste, se il fatto fosse successo pochi minuti dopo, ora in cui le nostre strade sono ingombre di piccini usciti dalle scuole!

Il Cronista.

Sacile per Saverio Scolari

Scrivono da Sacile:

La morte del prof. Saverio Scolari ha destato nella cittadinanza la più viva impressione. Egli era fra noi noto ed amato: noto per l'altissimo ingegno e per le splendide opere di economia e di diritto; amato per la franchezza del suo carattere e la gentilezza dell'animo. Fra i Reduci lascia fama di valoroso soldato. Passava l'autunno e parte delle vacanze scolastiche nella vicina Polcenigo, e nel vederlo tutti si onoravano di avere fra noi una illustrazione della scienza e un vero amante della patria.

Il presidente dei Reduci e molti amici indirizzarono alla famiglia parole di condoglianza.

Cividale, 28 dicembre.

Furto di 300 lire — Rapina a mano armata di pistola.

Alcune notti or sono certo Antonio Cencigh, quarantenne, da Montefosca (Tarcetta) mentre dormiva in una stalla sita in altra frazione del Comune, venne alleggerito di un buon gruzzolo che teneva in una tasca della giacca: niente meno che 300 lire!

Si sospetta che autore del furto possa essere certo A. B. contadino diciottenne della frazione di Calla nello stesso Comune; ma per la scoperta le autorità provvedono ad attive indagini.

***

In una notte imprecisata dello scorso novembre, lungo la via che conduce da Ciubiz a Cozzanizza, certo Antonio Tomasich da Liga (Austria) venne fermato e depredato di vari pacchi di tabacco austriaco per un valore di L. 11.80 da Giuseppe Aicardi d'anni 25 ex guardia di finanza, da Alghero (Sassari), da Giovanni Della Giustina disertore delle Guardie di finanza, da Giuseppe Urbancigh d'anni 25 da Ulagna (Austria) e da uno sconosciuto. Erano tutti armati, credesi, di pistola: l'Aicardi soltanto venne arrestato in Austria. X.

Furto. Ignoti mediante rottura penetrarono nella cantina di Giov. Battista Angeli a Montenars, rubandovi diversi oggetti pel valore di lire 50.

Incendio. A Majano si sviluppò un incendio nel fienile di Angelo Minini. Mercè il concorso dei terrazzani il danno fu limitato a lire 2000, coperto da assicurazione.

L'incendio ritiensi casuale.

Avventore a ufo. In un esercizio di osteria in Torreano di Udine, mercoledì scorso, certo Z. di Cicconicco, entratovi la mattina, al momento di uscirne la sera, dichiarava di non avere quattrini per pagare i dodici quintini di *rebolla* e i tre bicchierini di *graspa* bevuti, e il piatto di minestra e le sardine mangiate in quelle lunghe ore.

Naso analogo dell'oste; al quale però il Z. prima di partire rilasciava un'obbligazione per l'importo della roba consumata. E l'oste spera di essere pagato: si sa, la speranza è l'« ultima Dea »!

« Gnozzis disfadis ». Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di ieri:

« L'operetta tanto bella e graziosa che doveva darsi dalla brava Società filodrammatica udinese « Pietro Zorutti » al nostro Teatro nella sera di capo d'anno e susseguente, non si dà più in quelle sere per non inceppare prove ed andamento della grande accademia di beneficenza che si darà a prò dell'Istituto degli Abbandonati la sera del 6 gennaio p. v.

Le rappresentazioni di *Gnozzis disfadis* vengono rimandate ai 10 ed 11 febbraio p. v. cioè ai primi di quaresima. La brava Società udinese ha da ciò un danno non indifferente, del quale speriamo saprà compensarla a suo tempo il nostro pubblico con l'affluenza ed il benevolo accoglimento ».

UDINE
(La Città e il Comune)

Il canto corale. Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'odierna appendice del nostro egregio *Walter* che tratta colla ben nota sua competenza la interessante questione educativa ed artistica del canto corale.

Consiglio Comunale. Questa sera alle ore 20 si raduna il Consiglio Comunale per trattare sugli oggetti già da noi pubblicati.

Elogi meritati. Il Ministero dell'Interno, esaminate le varie relazioni sull'andamento dell'epidemia colerica negli scorsi mesi, con nota del 14 corrente alla nostra Prefettura, trovò degno di ampi ringraziamenti il comm. G. B. Gamba prefetto di Udine, per l'abile e saggia direzione impartita al servizio di difesa contro il colera stesso, e rilevò con vivo compiacimento l'opera solerte ed intelligente prestata dal medico provinciale cav. Fratini, per preservare da ogni pericolo questa provincia, e con essa le finitime.

Il cav. Tufano, Presidente del nostro Tribunale, rimane al suo posto, contrariamente a quanto annunciavano ieri altri giornali, secondo i quali sarebbe stato trasferito al Tribunale di Udine il cav. Tucciarone, attualmente a Sassari.

Tempesta in vista. Il *New York Herald* annunzia che violenti tempeste si scateneranno sulle coste della Francia e dell'Inghilterra fra venerdì e domenica.

E ce ne sarà probabilmente una coda anche per noi!

Asilo notturno. Non essendosi quest'oggi potuto passare alla nomina del Consiglio definitivo per mancanza di numero, il Comitato promotore invita *i sottoscrittori e tutti coloro che s'interessano di questa umanitaria istituzione*, a voler intervenire a una seduta che avrà luogo il giorno 31 corrente (domenica) alle 20 (ore 8 pom.) nel Teatro Nazionale per deliberare sui seguenti oggetti:

a) Comunicazioni della Presidenza;
b) Relazione del Comitato;
c) Nomina del Consiglio definitivo.

Udine, 28 dicembre 1893.

Comm. *Gabriele Luigi Pecile*, e comm. *Marco Volpe*, presidenti; *Pietro* avv. *Linussa*, *Edoardo Tellini* e *Daniele Vatri*, consiglieri; *Carlo* cav. *Marzuttini*, segretario; *Giovanni Gambierasi*, cassiere.

Le mancie ai fattorini telegrafici. Il locale ufficio telegrafico ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Ad evitare inganni ed abusi nella ricorrenza del capo d'anno, si previene il pubblico di guardarsi dalle richieste di *mancie che possono essergli rivolte* dai fattorini telegrafici o da individui che cessarono dall'essere fattorini telegrafici, pur continuando a vestire abusivamente la divisa uniforme.

Si avverte inoltre il pubblico che i fattorini in servizio dell'amministrazione portano sul berretto la placca con un numero d'ordine; epperciò si pregano coloro, ai quali fossero richieste mancie, di osservare tale numero per designarlo all'amministrazione, che in tal modo potrà essere in grado di punire i colpevoli ».

Chi ha perduto un orecchio? Ieri in una vettura della tramvia Udine-S. Daniele parlavasi passando per Chiavris di un orecchio strappato, con orecchino, e quindi di donna, ch'era stato trovato il giorno innanzi sulla via in quel sobborgo.

E la donna che l'aveva..... perduto? Non se ne sapeva nulla. E sì che non è facile che passi inosservata la mancanza di una delle appendici laterali della testa. E il dolore del trauma per lo strappo, e la conseguente emorragia, avranno pur reso necessario l'intervento del medico!....

Chi ne sa qualche cosa?

Anche a Torreano parlavasi più tardi di quest'orecchio, ma la versione era diversa: dicevasi che a Paderno un *orecchio femminino* aveva ricevuto un bacio coi denti da un amante geloso, e che una parte n'era rimasta nell'amorosa bocca, che poi l'aveva sdegnosamente sputata sulla via.

Quale sarà la vera? O forse nè l'una nè l'altra?

Epilessia. Verso le 13 e mezza di ieri *dagli agenti di P. S. fu condotto* all'Ospitale civile certo Augusto Beltrame di Antonio, d'anni 27, di qui, abitante in via Cicogna n. 20, perchè *trovato in piazza dei grani, in preda* ad accesso epilettico.

Ringraziamento. La moglie, il fratello ed i parenti del defunto signor *Antonio Zamparutti*, profondamente commossi, ringraziano tutti quei pietosi che, coll'intervento ai funerali od in qualsiasi modo, vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima all'amatissimo loro estinto.

Chiedono compatimento se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche omissione.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia Mastracchio d'Operette rappresenta: *I Moschettieri al convento.*

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1894, a beneficio della Congregazione di carità.

III° elenco degli acquirenti:

Comm. Gropplero co. Giovanni n. 4, Morpurgo cav. uff. Elio 6, di Trento co. cav. Antonio 2, Marcovich Giovanni 2, Antonini avv. Gio. Batt. 2, Disnan Giovanni 1, Dal Torso nob. Enrico 2, Dal Torso nob. Antonio 2.

I biglietti si vendono a lire 2 l'uno, presso l'ufficio della Congregazione e le librerie Tosolini, piazza V. E., e Bardusco, Mercatovecchio.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Anna Tonini ved. Gabaglio*:

Fattori Luigia L. 1.

di *Zamparutti Antonio*:

Franceschinis Pietro lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 12 93	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 29 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.2	757 8	759.5	754.3
Umido relat.	64	53	64	86
Stato di cielo	misto	q.ser.	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	SW	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	—
Term. centigr.	2.0	6 0	2.0	1.0

Temperatura (massima 6.?
(minima 1.0

Temperatura minima all'aperto — 3.1

Nella notte 0 2 ? — 2.6

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali, cielo vario, sereno temperatura ancora in diminuzione, brina, gelo.

CORTE D'ASSISE

Violenza carnale.

Udienza del 28 dicembre

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Giudici dottori Ovio e Monassi.

P. M. il cav. Caobelli, Procuratore del Re presso il Tribunale di Udine.

Difensore l'avv. Giacomo Baschiera.

È imputato Giov. Battista Monai fu Giovanni, d'anni 17, da *Cesclans*, di violenza carnale in danno di due proprie sorelle, l'una di 14, l'altra di 12 anni.

Il dibattimento, per ragioni facili a comprendersi, si tiene a porte chiuse.

Le risultanze processuali danno le prove dei fatti imputati al Monai, con questo però che emerge pure come egli appartenga a famiglia depravata e che ciò abbia di molto contribuito alla sua degenerazione.

L'avv. Baschiera, con quell'abilità che lo distingue, mette in opera tutto per far diminuire la responsabilità del suo difeso, ed infatti vi riesce, perchè i giurati oltre ad ammettere le circostanze *attenuanti, ritengono* trattarsi di un reato continuato anzichè di altrettanti distinti reati.

E la Corte, tenuto conto anche della giovane età dell'imputato, lo condanna alla reclusione per anni tre e mesi quattro, ed agli accessori di legge.

* * *

Oggi è cominciato il processo in confronto *di Giacomo Ferigutti di Imponzo* (Tolmezzo) per simulazione di reato, falsa denuncia e calunnia: difensore l'avv. Mario Bertacioli.

Sono da udire 46 testimoni e due periti.

La beneficenza del Re

Il sindaco di Roma ha ricevuto la seguente lettera dal ministro della Casa Reale:

« S. M. il Re, mentre confida che il 1894 possa essere più propizio alla vita economica delle classi bisognose e lavoratrici, ha voluto nella ricorrenza di questi giorni di domestica letizia procurarsi la più gradita delle soddisfazioni per l'animo suo, rivolgendo un pensiero a coloro che maggiormente soffrono delle presenti condizioni.

L'augusto Sovrano mi ordina pertanto di rimettere lire 50,000 da erogarsi in quegli atti di beneficenza che crederà più opportuni.

Accolga, signor Sindaco, le espressioni della mia particolare osservanza.

Firmato: *Rattazzi.* »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un feroce attentato che non riesce

Parigi 28 — La *Lanterne* narra che domenica sera all'*Opera* un quarto d'ora prima che cominciasse la rappresentazione della nuova opera di Chabrier, *Guendoline*, gli inservienti del teatro scopersero che la catena di sostegno del lampadario centrale era stata segata in due diversi punti. Pochi istanti ancora e una disgrazia immensa sarebbe avvenuta. Gli autori dell'infame attentato sono sconosciuti.

Minaccia dinamitarda.

Hannover 28 — Guglielmo Bismarck, presidente del Governo provinciale di Hannover, ricevette una lettera minacciante di fare saltare, mediante dinamite, la casa Bismarck.

La polizia custodisce la casa.

Le tragedie del ghiaccio.

Pietroburgo 28 — A Nijni sul Wolga è accaduta una terribile sventura, durante una grande festa *notturna sul ghiaccio* data a scopo di beneficenza.

In un punto il ghiaccio si ruppe e più di venti persone scomparvero nei crepacci.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 23 dicembre 1893.

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	—.—	a —.—
Granoturco	»	da »	8.9?	a 10.20
Giallone	»	da »	10.60	a 10.80
Giallonaino	»	da »	—.—	a —.—
Semi Giallone	»	da »	.—	a .—
Cinquantino	»	da »	7.80	a 8.36
Segala	»	da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	»	da »	6.—	a 6.15
Lupini	al quint.	da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (del piano	»	da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	20.—	a —.26

Foraggi e combustibili

Fieno (dell'alta I. q.	al quint.	da »	6.75	a 7.10
Fieno » II.	»	da »	6.—	a 6.60
Fieno (della bassa I.	»	da »	6.—	a 6.30
Fieno » II.	»	da »	5 50	a 5.75
Paglia da lettiera	»	da »	4.20	a 6.—
Legna tagliate	»	da »	2 30	a 2.45
Legna in stanga	»	da »	2.10	a 2.20
Carbone I. qualità	»	da »	7.—	a 7.75
Carbone II. »	»	da »	6.—	a 7.50

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	1.10	a 1.15
Galline	»	da »	1.—	a 1.10
Polli	»	da »	1.—	a 1. 0
Polli d'India maschi	»	da »	0.80	a 0.90
» femmine	»	da »	0.85	a 1.—
Anitre	»	da »	0.90	a 1.—
Oche	»	da »	0.95	a 1.—
» morte	»	da »	1.10	a 1.30

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *29 dicembre 1893.*

Rendita	20 dic.	21 dic.	22 dic.	23 dic.	26 dic.	27 dic.	28 dic.	29 dic.
Ital. 5 % contanti ex coup.	92.42	92.30	91.15	90 80	90 80	90.4?	89.—	89 50
» fine mese	92.45	92.40	91.25	91.—	91.—	90.5?	89 10	89.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—	96.—	96.—	96.—	96.—	95.—	95.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	480.—	488.	488.—
» » » 4 ½	495.—	491.—	491.—	490.—	490.—	490.—	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460 —	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	508.—	508.—	509.—	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale nuovo tipo	980.—	1000.—	1050.—	1000.—	1000.—	1005.—	1000.—	1000.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	400.—	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	615.—	614.—	610.—	610.—	610.—	603.—	600.—	600.—
» » Mediterranee	489.—	488.—	485.—	485.—	485.—	481.—	476.—	475.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequè	112.—	111.⅞	110.½	110.½	110.½	112.—	112.½	113.—
Germania »	138.—	138.—	137.—	136.½	136.½	138.—	138.½	139.½
Londra »	28.20	28.10	28.—	27.90	27.90	28.—	28.10	28.45
Austria e Banconote »	225.—	225.½	223.½	224.—	224.—	2.24	2.26	227.—
Napoleoni »	22.30	22.27	22.85	22.05	22.05	22.½	22.36	22.40
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	82 48	82.87	81.65	81.10	81.10	79.95	78.75	79.95
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.05

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. [illegible]	[illegible]	M. [illegible]	[illegible]

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.25	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco